

Tavola 23

RIASSEGNAZIONI DI ENTRATE - 2013

(in migliaia)

Missione	Programma	Competenza (Bilancio)	% sul totale
007.Ordine pubblico e sicurezza	Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano	5.765,59	15,43
008.Soccorso civile	Interventi per soccorsi	9.592,31	25,66
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale	430,60	1,15
	Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale	3.830,35	10,25
	Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e mezzi tecnici di produzione	3.183,01	8,52
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità	14.103,68	37,73
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico	65,06	0,17
	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	405,89	1,09
Totale		37.376,48	100,00

Fonte:elaborazione Corte dei conti su dati RGS

3.4. La situazione dei debiti pregressi

La situazione dei debiti pregressi del Ministero, in particolare per il triennio 2008-2010, non ha presentato fenomeni rilevanti, come rappresentato nella tavola seguente. Nel 2011 si evidenzia invece una consistente crescita del debito pregresso che arriva a 1,6 milioni circa. Questo incremento diventa particolarmente elevato nel 2012 (32,8 milioni) poiché l'ammontare ingloba anche la situazione debitoria dell'ex ASSI (32,1 milioni).

Tavola 24

RICOGNIZIONE DEI DEBITI PREGRESSI E STIMA DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI LATENTI
(COMPOSIZIONE E CAUSE)

Anni	Debiti pregressi assentiti da MEF		Estinti da Ammin.ne su fondi MEF	Estinti da Ammin.ne su fondi propri
	Importo	D.M.T.		
2008	64.909	n. 102146 del 02.11.2009	64.720	
2009	61.452	n. 114154 dell'11.11.2011	106.260	91.990
2010	44.850			-
2011	1.629.258	n. 65180 del 01.10.2012	1.629.258	259.293
2012	32.761.825	n. 40124 del 15.05.2013	32.761.825	

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

L'art. 5 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, ha previsto la possibilità di presentare piani di rientro delle situazioni debitorie pregresse ai fini dell'estinzione dei debiti delle Amministrazioni centrali per obbligazioni giuridicamente perfezionate relative a somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti.

A seguito della ricognizione effettuata dall'Amministrazione, sono emerse situazioni debitorie pari a 33,5 milioni di euro, relativamente alle quali 32,1 milioni di euro si riferiscono alle attività della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico - ASSI e concernono

residui passivi che non sono confluiti nel bilancio del Ministero. Il restante importo, pari a 1,3 milioni di euro, è riconducibile principalmente a situazioni debitorie del Corpo Forestale dello Stato (utenze, noleggi, attività di formazione ecc.) e per la residua parte ai servizi in gestione unificata del Ministero (fitti passivi, spese per noleggio macchinari ecc.).

4. Questioni gestionali di particolare interesse associate alle missioni e ai programmi

4.1. Le quote latte

Già in sede di referto sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2012⁴² si era evidenziato un esborso complessivo nei confronti dell'Unione europea di oltre 4,4 miliardi di euro.

Per il periodo precedente la campagna lattiera 1995/96, la relazione sul rendiconto 2012 aveva rilevato - sulla base delle risultanze dell'indagine condotta dalla Sezione Controllo Stato con deliberazione n. 20/2012/G *"Quote latte: la gestione degli interventi di recupero delle somme pagate dallo stato in luogo degli allevatori per eccesso di produzione"* - che *"l'onere del prelievo si è scaricato interamente - per scelta politica - sull'erario, mentre il teoricamente recuperabile nei confronti degli allevatori inadempienti - e già anticipato all'Unione europea a carico della fiscalità generale - risultava superare la cifra di oltre 2 milioni di euro"*.

La mancata, rapida riscossione del debito, si osservava, *"comporta un rilevante incremento della possibilità che il recupero del prelievo divenga sempre più a rischio. Conseguentemente, il rallentamento o lo stallo delle sue procedure - dovuti anche alle proroghe legislative della rateizzazione - conducono ad una probabile traslazione dell'onere finanziario dagli allevatori inadempienti alla generalità dei contribuenti ... Questo modo di procedere consente di mantenere sommerso un debito a carico del bilancio statale"*.

Per la gravità della situazione emersa, l'indagine sulle misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni interessate, ha formato oggetto di apposito referto.

Infatti, con deliberazione n. 11/2013/G *"Quote latte: la gestione delle misure conseguenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate nel recupero del prelievo a carico degli allevatori"*, la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha, in particolare, fissato un termine di⁴³:

- sei mesi per la comunicazione alla Corte dei conti e al Parlamento delle misure conseguenziali adottate;

- trenta giorni per la comunicazione dei provvedimenti comunque adottati dalle amministrazioni che decidano di non ottemperare ai rilievi formulati⁴⁴.

Nel caso di specie, la Sezione centrale di controllo sulla gestione ha riscontrato notevoli criticità sulle modalità di gestione degli interventi, individuando, altresì, le cause dei ritardi nei recuperi e le responsabilità dei molteplici soggetti istituzionali operanti nel settore.

"L'accollo da parte dello Stato dell'onere del prelievo" si legge nella relazione *"si configura come violazione non solo della regolamentazione dell'Unione europea ma, altresì, degli obiettivi della sua politica economica, indirizzati all'efficiente organizzazione del mercato lattiero-caseario, al suo assetto strutturale in linea con la necessità di contenere le produzioni ed alla tutela della libera concorrenza tra i produttori del settore"*.

Il 20 giugno 2013 la Commissione europea ha disposto l'avvio, ai sensi dell'art. 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di un'ulteriore procedura di infrazione per i mancati recuperi⁴⁵.

⁴² pagg. 384 e seguenti.

⁴³ Ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/1994, come modificato dall'articolo 1, comma 172, della legge n. 266 del 2005.

⁴⁴ Ai sensi dell'articolo 3, comma 64, della legge n. 244 del 2007.

⁴⁵ Procedura di infrazione n. 2013 del 2092.

E', inoltre, intervenuta la decisione del 17 luglio 2013 della Commissione europea, sfavorevole all'Italia, relativa all'aiuto di Stato SA.33726 (11/C), avente ad oggetto la proroga semestrale della settima rata del programma di rateizzazione previsto dalla legge n. 119/2003.

Relativamente ai periodi dal 1995/1996 al 2001/2002, per i quali è stata accordata la possibilità della rateizzazione⁴⁶, l'Amministrazione ha riferito che nel 2013 il numero delle aziende debtrici risulta pari a circa 22.249 aziende, rispetto alle 22.893 aziende dell'anno precedente ed alle 25.123 aziende del 2005. Nell'ultimo anno sono state accolte 255 nuove richieste di rateizzazione per un importo di 13 milioni di euro.

Limitatamente a tali periodi⁴⁷, l'importo complessivo del prelievo ancora dovuto ammonta a 997 milioni di euro, di cui 357 sono in corso di riscossione rateale (pari ad appena il 35,80 per cento).

L'importo residuo di 640 milioni di euro comprende 365 milioni attualmente non esigibili e 93 non più recuperabili. Le somme rimaste a carico dell'erario ammontano, quindi al 71,56 per cento.

Nella tavola che segue viene evidenziato l'importo del prelievo esigibile non rateizzato, quanto è stato effettivamente pagato e quanto risulta ancora non pagato.

Tavola 25
(in milioni)

Periodo 1995/2009	Prelievo esigibile non rateizzato			
	Imputazioni	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare
Totale complessivo	58.184	1.020,21	229,83	790,38

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Per quanto riguarda il prelievo non pagato, nelle successive tavole viene riportato lo stato del contenzioso, evidenziando la parte non contestata, la parte del prelievo contestato ad oggi esigibile a seguito dell'emanazione di sentenze di conferma del prelievo imputato, la parte del prelievo ancora oggetto di contenzioso e la parte che risulta invece irrecuperabile.

Tavola 26
(in milioni)

Periodo 1995/2009	Prelievo da pagare							
	Procedimento amministrativo in corso				Azione legale in corso			
	Imputaz.	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare	Imputaz.	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare
Totale complessivo	3.702	208,02	2,00	206,01	10.112	599,49	15,13	584,37

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

⁴⁶ Prevista dalla decisione del Consiglio del 16 luglio 2003 recante disposizioni "sulla compatibilità con il mercato comune di un aiuto che la Repubblica italiana intende concedere ai suoi produttori di latte".

⁴⁷ Periodi dal 1995/1996 al 2001/2002.

Tavola 27
(in milioni)

Periodo 1995/2009	Prelievo ancora imputato,	Non contestato	Prelievo Confermato esigibile	Contenzioso in atto - esigibile (*)	Contenzioso in atto- sospeso	Prelievo Irrecuperabile (**)
	importo	importo	importo	importo	importo	importo
Totale	1.543,13	66,03	423,69	300,66	594,92	157,83

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

(*) con rigetto di sospensiva o senza decisione

(**) per fallimento e/o incapacità definitiva di versare e/o sentenza di annullamento

Il prelievo attualmente esigibile e non interamente riscosso viene riportato nella tavola che segue, suddiviso in prelievo non contestato, con contenzioso in atto ma privo di sospensive, contestato ma confermato dal giudice, evidenziando la parte di questo prelievo che è pagata e la parte ancora da pagare.

Tavola 28
(in milioni)

Periodo 1995/2009	Non contestato				Contenzioso in atto - Esigibile				Sentenza di conferma			
	Imputaz.	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare	Imputaz.	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare	Imputaz.	Prelievo dovuto	Prelievo pagato	Prelievo da pagare
Totale complessivo	39.437	196,41	130,38	66,03	5.744	355,43	54,78	300,66	13.003	468,37	44,68	423,69

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Infine, per quanto riguarda le attività di riscossione in atto, seguendo un approccio omogeneo con quanto richiesto annualmente, ai sensi dell'art. 27, par. 6, del Reg. (CE) 595/2004, si rappresenta nella successiva tavola lo stato attuale della riscossione relativamente al prelievo riscosso o in riscossione.

Tavola 29
(in milioni)

Periodo 1995/2009	Prelievo imputato ai produttori			Prelievo riscosso senza rateizzazione	Rateizzaz. legge 119/2003	Rateizzaz. legge 33/2009	Prelievo ancora imputato, non rateizzato
	importo imputato	importo annullato (*)	importo ancora imputato	importo	importo	importo	importo
Totale	2.306,37	45,60	2.260,77	268,43	356,71	92,50	1.543,13

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

(*) da sentenze passate in giudicato

Relativamente al prelievo rateizzato, le richieste accolte dalle amministrazioni regionali e tuttora valide e che prevedono almeno 9 rate, riguardano 11.430 produttori, per un importo della rata pari a 25,8 milioni. Di questi, 11.145 produttori risultano in regola con il versamento per un importo pari a 25,0 milioni. Dei restanti produttori, 37 non hanno ancora versato l'ottava rata; nei loro confronti è stato revocato il beneficio della rateizzazione e sono state attivate le procedure di riscossione coattiva.

A nove anni di distanza dall'avvio della rateizzazione, le aziende alle quali è stato revocato il beneficio concesso sono complessivamente 498, con un debito rateizzato di 18,5 milioni, di cui 4,5 milioni riscossi attraverso le rate versate prima della revoca.

Successivamente alla revoca sono stati riscossi 2,8 milioni, pertanto il debito in riscossione è di 11,1 milioni in capo a 192 aziende.

Quanto al prelievo dovuto dai produttori che non hanno usufruito della opportunità della rateizzazione, l'attività di riscossione è in corso con le modalità definite con legge n. 33 del 2009.

Tale procedura prevede che la riscossione avvenga previa intimazione al produttore del versamento del prelievo esigibile, vale a dire il prelievo non pagato e non sospeso né annullato da provvedimenti giurisdizionali, offrendo anche la possibilità di rateizzare il debito, con rimborso gravato di interessi.

4.2. La prevenzione e la repressione delle frodi nel comparto agroalimentare

Al Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari, è affidato il programma *1.4 Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5)*.

L'Ispettorato, attraverso la lotta alle frodi e, più in generale, con azioni di prevenzione e di contrasto agli illeciti, svolge un ruolo di tutela dei consumatori e di salvaguardia dei produttori da fenomeni di sleale concorrenza mediante controlli sulla qualità, genuinità e identità dei prodotti agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione agricola, finalizzati alla prevenzione e repressione delle frodi e degli illeciti.

L'ICQRF è inoltre l'“Autorità italiana ex officio” competente, ai sensi del Reg UE n. 1151/2012 e del d.m. operativo 14 ottobre 2013, a prevenire o fermare l'uso illegale di denominazioni di origine protetta ed indicazioni geografiche protette commercializzate in Italia, nonché per assicurare la comunicazione tra autorità incaricate dagli altri Stati Membri per far cessare l'uso illegale di denominazioni di origine protette e di indicazioni geografiche protette italiane sul territorio UE.

Nel corso dell'anno 2013 è stato svolto un totale di circa 36.000 controlli nei confronti di oltre 24.000 operatori, dei quali approssimativamente il 15,4 per cento è risultato irregolare.

Il valore obiettivo dell'indicatore legato all'azione istituzionale descritta è stato fissato per il 2013 in 2.000 controlli complessivi. Al riguardo si fa presente che si tratta di un obiettivo fortemente sottostimato rispetto al consolidato *trend* degli ultimi anni.

Sono stati oggetto di verifica circa 55.000 prodotti, risultati irregolari nell'8,9 per cento dei casi (9,4 per cento il valore registrato nel 2012) e sono stati prelevati, per le successive verifiche di laboratorio, circa 9.300 campioni.

A seguito dei controlli, sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria da parte degli Uffici Ispettivi oltre 290 notizie di reato e redatte oltre 5.000 contestazioni amministrative. Sono stati effettuati 500 sequestri, sia amministrativi che penali, per un valore economico complessivo di oltre 36,7 milioni di euro.

4.3. La valorizzazione di prodotti agricoli sani e sicuri: a) Expo 2015 b) le iniziative assunte riguardo alla “Terra dei fuochi”

La valorizzazione di prodotti agricoli sani e sicuri è uno degli elementi ispiratori dell'evento espositivo “EXPO 2015” e delle iniziative assunte a salvaguardia di un'ampia zona territoriale, denominata “Terra dei fuochi”⁴⁸ per i roghi che hanno contraddistinto lo smaltimento abusivo dei rifiuti.

⁴⁸ Il fenomeno interessa ampie aree del territorio campano nel quadrilatero compreso tra il litorale *domitio*, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli.

EXPO 2015 S.p.A. nasce come società di scopo⁴⁹, istituita con la precipua finalità di realizzare, organizzare e gestire l'evento "EXPO Milano 2015", in adempimento degli impegni assunti nei confronti del *Bureau International des Expositions* - BIE - dal Governo della Repubblica Italiana e dagli enti presentatori della candidatura di Milano ad ospitare l'Esposizione Universale 2015.

Il tema scelto per l'evento "*Feeding the Planet, Energy for Life - Nutrire il Pianeta. Energie per la vita*" intende valorizzare il diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della Terra.

Tra gli elementi posti a fondamento dell'iniziativa meritano di essere segnalati, per la parte che qui interessa, la tutela del suolo agricolo e la promozione di tecniche di coltivazione dei terreni rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Un'efficace repressione delle frodi alimentari e la creazione, per quanto riguarda la politica agricola italiana, di un marchio per il *Made in Italy* agroalimentare potranno contribuire a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti autentici e genuini.

L'esigenza di rafforzare gli strumenti di tutela tutt'ora esistenti e di crearne altri, laddove necessario, è tanto più avvertita ove si considerino gli avvenimenti più recenti che hanno contraddistinto la vicenda, denominata "Terra dei fuochi" e reso necessario un pronto intervento da parte di tutte le autorità istituzionalmente interessate a prevenire, combattere o sanzionare comportamenti illeciti, se non delittuosi.

Con direttiva dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, recante "*Indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136*"⁵⁰ sono state fornite le prime prescrizioni per avviare le indagini tecniche per la mappatura, anche mediante strumenti di telerilevamento, dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, al fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione.

4.4. Il contenzioso con Federconsorzi

Con sentenza 14 ottobre 2011 la Corte di appello di Roma ha accertato che il credito vantato dalla Federconsorzi - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari S.c. a r.l. - in quanto cessionaria dei crediti maturati da 58 Consorzi agrari provinciali, a titolo di rimborso delle spese sostenute nel dopoguerra e fino al 1967 per la gestione degli ammassi obbligatori nei confronti del Ministero, era "*alla data del 30 giugno 2004 di complessive lire 991.135.946.282 pari ad 511.878.997,39 euro oltre ulteriori interessi pari al tasso ufficiale di sconto aumentato del 4,40 per cento capitalizzato semestralmente maturato e maturando dal 1° luglio 2004 fino alla data dell'effettivo pagamento*".

Il MiPAAF ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello, contestando le modalità di determinazione del credito.

Con ordinanza interlocutoria 28 febbraio 2014, n. 4801, la prima Sezione civile della Corte di Cassazione ha sollevato in via pregiudiziale dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea questione interpretativa⁵¹ sulla compatibilità di alcune disposizioni di legge⁵², che

⁴⁹ EXPO è una società pubblica partecipata per il 40 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, per il 20 per cento ciascuno da Regione Lombardia e dal Comune di Milano, e per il 10 per cento ciascuna dalla Provincia di Milano e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Milano; la sua durata è fissata fino al 31 dicembre 2020 (art. 3 Atto costitutivo).

⁵⁰ Direttiva pubblicata il 24 dicembre 2013.

⁵¹ Ai sensi dell'art. 267 TFUE.

⁵² Art. 12, comma 6, del DL 2 marzo 2012, n. 16, convertito nella legge 26 aprile 2012, n. 44.

limitano l'importo e la capitalizzazione degli interessi, con le direttive europee in tema di lotta contro i ritardi nei pagamenti nelle transazioni commerciali⁵³.

4.5. Il piano di rientro dell'ASSI (ex Unire)

L'art. 23^{quater} del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (nel riprodurre il testo dell'art. 3, comma 9, del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, non convertito) ha disposto la soppressione dell'Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico (ASSI – ex UNIRE).

Le attività istituzionali già facenti capo all'Agenzia sono state interamente ricondotte nell'ambito del MiPAAF, ad eccezione delle competenze relative alla certificazione delle scommesse sulle corse dei cavalli ai fini del pagamento delle vincite dovute agli scommettitori, che sono state affidate all'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

In attuazione dell'art. 23^{quater} sono stati adottati il dPCM 21 gennaio 2013⁵⁴ e il d.m. 31 gennaio 2013⁵⁵ per l'attribuzione delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie⁵⁶.

Nel bilancio 2013 del MiPAAF sono stati, quindi, stanziati 250,07 milioni di euro riferiti esclusivamente alla gestione di competenza e cassa 2013. Tuttavia, non è stata prevista la confluenza dei residui attivi e passivi della soppressa Agenzia.

Il dPCM 27 febbraio 2013, n. 105 di riorganizzazione del Ministero ha, poi, attribuito le funzioni ex ASSI alla Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica nell'ambito del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca.

Ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, sono emerse situazioni debitorie pari a 33,5 milioni, relativamente alle quali 32,2 milioni si riferiscono alle attività della soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico - ASSI⁵⁷.

Con d.m. (Ministero Economia e Finanze) n. 40124/2013⁵⁸ sono stati stanziati 38,8 milioni, di cui 32,2 milioni destinati alle situazioni debitorie ex ASSI e i restanti ai debiti del Corpo Forestale dello Stato e ai debiti connessi ai servizi in gestione unificata del Ministero.

L'Amministrazione ha riferito di aver poi inserito nel piano ulteriori situazioni debitorie⁵⁹, dando avvio a luglio 2013 all'iter per il perfezionamento del piano⁶⁰.

Il monitoraggio dell'attuazione del piano di rientro andrà effettuato nell'ambito del Nucleo di valutazione e spesa istituito per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali⁶¹.

⁵³ Direttive europee 2000/35/CE e 2011/7/UE, recepite con i d.lgs. n. 231 del 2002 e n. 192 del 2012.

⁵⁴ Il dPCM 21 gennaio 2013, recante "Approvazione della tabella di corrispondenza per l'inquadramento nei ruoli del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli del personale della soppressa Agenzia per lo sviluppo ippico" è stato pubblicato nella G.U. 20 marzo 2013, n. 67.

⁵⁵ Il d.m. 31 gennaio 2013 "Trasferimento delle funzioni e delle risorse dell'ex ASSI al MiPAAF e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli" è stato pubblicato nella Gazz. Uff. 29 marzo 2013, n. 75.

⁵⁶ Fino alla data di adozione dei decreti attuativi, l'ordinaria amministrazione dell'ASSI - gestione temporanea - è stata svolta dal dirigente delegato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 17 agosto 2012. Con decreto n. 487 dell'11 marzo 2013, nelle more della direttiva sull'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2013, nonché dell'emanazione del dPCM relativo alla riorganizzazione del MiPAAF e dei successivi decreti attuativi, la gestione delle funzioni dell'ex ASSI trasferite al Ministero stesso è stata affidata al Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare e della pesca.

⁵⁷ L'art. 4, comma 4, del d.m. 31 gennaio 2013 stabilisce che "L'importo di 30 milioni di euro per l'anno 2013 potrà essere incrementato nel corso del 2013 a seguito di ulteriori risparmi di spesa o di incasso dei residui attivi inseriti nel rendiconto dell'ex ASSI al 14 agosto 2012, nonché sulla base della quota di spettanza dell'ex ASSI dell'incremento di gettito di cui al comma 5 dell'art. 30bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185".

⁵⁸ Il d.m. n. 40124/2013, registrato dalla Corte dei conti il 23 maggio 2013, reg. 4, foglio 239, ha provveduto al riparto del fondo di cui all'articolo 1, comma 50 della legge 266/2005, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

⁵⁹ In conformità con le circolari MEF - RGS 12 aprile 2013, n. 18 e giugno 2013, n. 27.

⁶⁰ Con decreto interministeriale che sarà inviato alle Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

⁶¹ Ai sensi dell'art. 39 della legge n. 196 del 2009.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Considerazioni di sintesi

1. Profili istituzionali e programmazione strategica

2. Analisi della struttura organizzativa: 2.1. *Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi*; 2.2. *La riorganizzazione degli organi collegiali*; 2.3. *Società partecipate, Enti pubblici, Agenzie, Fondazioni, Associazioni e altri Organismi comunque denominati sottoposti alla vigilanza del Ministero*

3. Analisi finanziarie e contabili: 3.1. *Gestione delle spese*: 3.1.1. Criticità emerse dall'esame del rendiconto; 3.2. *Gestione delle entrate extratributarie*.

4. Le missioni e i programmi: 4.1. *Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*; 4.2. *Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale*; 4.3. *Tutela dei beni archeologici*; 4.4. *Tutela dei beni archivistici*; 4.5. *Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria*; 4.6. *Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanee*; 4.7. *Valorizzazione del patrimonio culturale*; 4.8. *Tutela del patrimonio culturale*; 4.9. *La missione "Ricerca e innovazione" e il programma "Ricerca in materia di beni e attività culturali"*; 4.10. *Stato di attuazione degli interventi finanziati con i Fondi europei*: 4.10.1 Programmi, progetti e attività del MIBACT nel quadro della politica di coesione europea 2007-2013 e 2014-2020; 4.10.2 Stato di attuazione degli interventi nell'area archeologica di Pompei e del Grande Progetto Pompei

Considerazioni di sintesi

Le politiche in materia di attività culturali sviluppate dal Ministero e indirizzate a perseguire l'azione di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio artistico e culturale si sono sviluppate, anche nell'esercizio in esame, in un quadro economico caratterizzato dalla perdurante riduzione dei finanziamenti pubblici.

A fronte della stabilità registrata nel precedente esercizio, gli stanziamenti iniziali (1.546,78 milioni) segnano, infatti, una riduzione di oltre l'8 per cento rispetto al 2012 mentre gli stanziamenti definitivi (1.692,16 milioni) registrano una flessione di oltre il 6,4 per cento; netta risulta la riduzione nell'arco dell'ultimo quinquennio che si avvicina al 20 per cento.

Nel confronto con gli esercizi pregressi, restano ancora sensibili gli effetti negativi derivanti dalla flessione delle risorse stanziare per le finalità di tutela, come emerge dalle linee programmatiche delle principali attività del Ministero, che ha spesso fatto fronte, con le risorse disponibili, ai soli interventi di emergenza.

Il quadro congiunturale dell'economia italiana e gli effetti delle misure di riequilibrio strutturale dei conti pubblici nell'ultimo biennio hanno, pertanto, suggerito, da un lato, l'opportunità di selezionare progetti capaci di consolidare eccellenze già presenti sul territorio nazionale ed hanno, dall'altro, imposto l'esigenza di accrescere l'efficienza operativa, attraverso una organizzazione delle strutture complessivamente più snella e meno costosa.

Sotto il profilo organizzativo, il nuovo regolamento elaborato dal Ministero si limita, tuttavia, ad introdurre disposizioni modificative della disciplina dell'organizzazione al fine di adeguare la struttura ministeriale alle dotazioni organiche - ridotte, in misura consistente, dal decreto-legge n. 95 del 2012 (convertito dalla legge n. 135 del 2012) - non incidendo in maniera significativa nella ridefinizione delle dimensioni, del ruolo e delle attribuzioni degli uffici.

Anche la capillare e complessa articolazione periferica del Ministero presuppone più efficaci strumenti di raccordo tra le diverse strutture, in funzione della costituzione di una banca dati unificata per la gestione dei diversi aspetti conoscitivi; ciò anche al fine di migliorare la fase di programmazione, in particolare nell'ambito della definizione degli obiettivi strategici da imputare a più Centri di Responsabilità cui collegare le previsioni di bilancio.

Meritano una attenta considerazione anche la pluralità di organismi di diversa configurazione ed autonomia sottoposti alla vigilanza del Ministero che operano nell'ambito della cura del patrimonio culturale italiano (Società, Fondazioni, Enti e Istituti), in una logica di progressiva riduzione del ruolo dello Stato nelle politiche di settore a favore di strumenti di gestione maggiormente flessibili e capaci di mobilitare risorse private.

Quanto al ricorso alle Società, delle quali la legge di stabilità per il 2014 ha previsto la possibilità di predisporre un piano di ristrutturazione e razionalizzazione, l'ampio spettro delle attività loro affidate va valutato, in un'ottica di *spending review*, alla luce della rilevanza delle attività di supporto tecnico amministrativo svolte per il Ministero e della possibile sovrapposizione con le competenze della struttura ministeriale.

Relativamente alle Fondazioni - spesso antiche e consolidate Istituzioni culturali operanti nel settore e trasformate in Enti di diritto privato con il fine di eliminare rigidità organizzative e rendere possibile l'acquisto di risorse private in aggiunta a quelle statali - emerge, nel complesso, una ancora insufficiente quota di risorse proprie e una consistente dipendenza da contribuzioni pubbliche; risorse, queste, che nell'attuale fase recessiva, tendono a diminuire costantemente.

Per quanto riguarda i diversi programmi di spesa, in coerenza con l'esigenza di contenere il costo delle strutture e le spese di funzionamento, gli obiettivi previsti si ispirano ad un approccio manageriale al bene culturale, attuabile in un'ottica di *marketing*, attraverso una strategica collaborazione fra cultura e impresa per dare il via ad una serie di interventi mirati non solo a conservare e tutelare il patrimonio artistico e culturale, ma anche a produrre servizi in grado di rendere l'offerta maggiormente attraente e orientata ai bisogni dei fruitori italiani e stranieri.

In tale direzione si segnalano, nell'ambito del programma *Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*, l'utilizzo delle risorse stanziato nel Fondo unico per lo spettacolo nonché di quelle destinate ad altri contributi per il settore, in ordine alle quali rilevante sarà l'impatto delle novità introdotte per il settore dello spettacolo dal vivo, dal decreto-legge 8 agosto 2013 n. 91 "Valore Cultura", convertito in legge n. 112 del 7 ottobre 2013 (istituzione del *tax credit* per le attività musicali, risanamento e riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche e complessiva rideterminazione dei principi del sistema della contribuzione per i settori della musica, della prosa, della danza, del circo e dello spettacolo viaggiante).

Significativo è risultato inoltre il contributo della Direzione generale della valorizzazione del patrimonio culturale, a carico del relativo programma di spesa, nel quale si segnalano: le nuove linee guida per l'affidamento in concessione dei servizi di accoglienza al pubblico negli Istituti e nei luoghi della cultura statali (visite guidate, *bookshop*, caffetterie e punti di ristoro), presente solo in una piccola parte del complesso degli Istituti culturali; l'avvio di una consultazione pubblica *on line* sul sito istituzionale dal titolo "Il museo che vorrei" per conoscere le reali aspettative dei cittadini; l'organizzazione dell'evento "Una notte al museo" con aperture serali straordinarie di luoghi d'eccellenza della cultura tra musei e aree archeologiche statali.

Nella stessa direzione si segnalano, inoltre, nell'ambito del programma sulla *Tutela dei beni archivistici*, la promozione e l'attuazione del Sistema Archivistico Nazionale (SAN) quale un punto di accesso integrato al patrimonio archivistico italiano e, nell'ambito del Programma

sulla *Tutela dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria* le cui risorse vengono in gran parte assorbite da contributi pubblici, i nuovi criteri per la concessione dei contributi statali agli Istituti culturali (legge n. 534 del 1996) previsti nella legge di stabilità per il 2014 ed improntati a principi di trasparenza e pubblicità nell'assegnazione dei finanziamenti statali. Di rilievo anche le risorse stanziare per finanziare il progetto per un intervento straordinario di sostegno al settore delle biblioteche, pari a 6,6 milioni, rispondente alle necessità di tutela del patrimonio librario e avente ad oggetto interventi di carattere strutturale e di sicurezza delle sedi di un numero rilevante di biblioteche nazionali.

Di particolare importanza infine l'utilizzo delle risorse comunitarie tra cui i Fondi impegnati per il Grande progetto Pompei, finanziato nell'ambito del PON 2007-2013, per un ammontare pari a 105 milioni, in gran parte assorbiti dai lavori indicati nel Piano delle Opere cui, peraltro, si affiancano altri contenuti che includono attività concernenti: rilievo e diagnosi (piano della conoscenza), sicurezza (piano della sicurezza), promozione, comunicazione e valorizzazione (piano della valorizzazione), arricchimento delle capacità gestionali della Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei (piano di *capacity building*).

Nell'ambito del piano delle opere (con una dotazione di 85 milioni di euro) sono stati pubblicati bandi relativi a 14 interventi il cui costo complessivo ammonta a poco oltre 30 milioni, 7 dei quali sono stati aggiudicati e di cui 5 con cantieri in corso (per un valore complessivo di 6,5 milioni).

Sono invece ancora allo stadio della progettazione le altre attività previste nel progetto.

Di rilievo, nel corso del 2013, la nuova *governance* del progetto disposta dal DL n. 91 del 2013 cd. "Valore Cultura" per imprimere ulteriore accelerazione all'attuazione degli interventi previsti ed assicurare un più efficace coordinamento tecnico ed amministrativo necessario alla loro realizzazione.

E' stata a tal fine disposta la separazione della Soprintendenza archeologica di Pompei da quella di Napoli (con la conseguente istituzione di una nuova Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli) ed è stato inoltre nominato un "Direttore generale di progetto" (e di un Vice Direttore generale vicario) e successivamente costituita un'"Unità Grande Pompei" dotata di autonomia amministrativa e contabile.

1. Profili istituzionali e programmazione strategica

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), il cui attuale profilo si riconduce al d.lgs. n. 368 del 1998, provvede alla gestione del patrimonio culturale al fine di assicurarne l'organica tutela sul piano interno e internazionale, essendosi nello stesso unificate le competenze e le funzioni in materia attribuite in precedenza ad una pluralità di strutture (antichità e belle arti, accademie e biblioteche, archivi di Stato, discoteca di Stato, editoria libraria e diffusione della cultura) ed avendo assunto una più diretta attribuzione in tema di promozione delle attività dello spettacolo in tutte le sue espressioni: dal cinema, al teatro, alla danza, alla musica, agli spettacoli viaggianti.

Alle competenze in materia di beni culturali si sono aggiunte nel 2013 anche quelle in materia di turismo precedentemente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (legge n. 71 del 2013 e dPCM del 21 ottobre 2013).

Le responsabilità oggi affidate al MIBACT si inquadrano nell'odierno assetto costituzionale ed appaiono coerenti con l'attuale scenario socio-economico.

Quanto al primo aspetto, gli attori delle politiche culturali e turistiche sono lo Stato e le Regioni che agiscono nel quadro delle competenze delineato dall'art. 117 della Costituzione, nel cui ambito la tutela dei beni culturali appartiene alla competenza esclusiva dello Stato, mentre le competenze in materia di turismo e la valorizzazione dei beni culturali, la promozione e l'organizzazione di attività culturali – comprensive dello spettacolo e delle attività cinematografiche – sono attribuite alla legislazione concorrente.

Tra gli obiettivi che il Governo intende perseguire anche per il settore del turismo si rinviene, peraltro, la ridefinizione delle competenze attraverso la riforma del titolo V che

attribuisca allo Stato le attività di promozione, indirizzo e coordinamento delle politiche turistiche.

In relazione al secondo profilo, concernente l'attuale scenario socio-economico, la cultura e il turismo appaiono decisivi per il rilancio del Paese e fortemente interconnessi in quanto è proprio dalla tutela e valorizzazione del suo immenso patrimonio culturale (musei, monumenti, bellezze naturali, prodotti tipici e artigianali) che scaturisce e si rafforza il turismo.

Anche nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014 un contributo alla ripresa economica viene loro assegnato in termini di attrazione di risorse e creazione di nuovi posti di lavoro.

In tale quadro, nella Direttiva per l'azione amministrativa, accanto alla necessaria opera di tutela del patrimonio artistico per non perdere la possibilità di consolidare il vantaggio competitivo del Paese, una particolare attenzione è stata posta, da un lato, alla riforma dell'intera gestione del sistema turistico nazionale (anche in termini infrastrutturali) e, dall'altro, ad una gestione economica dei beni artistici e culturali, nell'intento di assicurare forme efficienti di gestione pubblica e individuando forme di gestione mista o in affidamento a privati che possano coinvolgere anche le realtà territoriali.

Il patrimonio storico, artistico, paesaggistico italiano, proprio per la sua grande ricchezza e per l'articolata segmentazione e suddivisione in diversi ambiti (siti archeologici, musei, Istituti e realtà culturali, cinema e spettacolo, archivi, enti lirici), non rappresenta soltanto un valore estetico/contemplativo ma anche una specifica e indispensabile risorsa in campo economico e produttivo.

Le potenzialità competitive del Paese risiedono anche nella capacità di diffondere una maggiore conoscenza dei beni culturali, unita alla capacità di gestire tali beni garantendo l'ottimale utilizzo delle risorse disponibili, grazie anche al contributo dei privati e delle imprese.

La rilevanza di tali indirizzi si rinviene negli atti di programmazione che, in coerenza con l'esigenza di contenere il costo delle strutture e le spese di funzionamento, propongono un approccio manageriale al bene culturale, attuabile in un'ottica di *marketing*, attraverso una strategica collaborazione fra cultura e impresa per dare il via ad una serie di interventi mirati non solo a conservare e tutelare il patrimonio artistico e culturale, ma anche a produrre servizi in grado di rendere l'offerta maggiormente attraente e orientata ai bisogni dei fruitori italiani e stranieri.

Il quadro congiunturale dell'economia italiana e le misure di riequilibrio strutturale dei conti pubblici – che hanno inciso sia sulle risorse ordinarie del Ministero, sia sulle risorse pubbliche e private per gli investimenti straordinari nel settore culturale – hanno, tuttavia, da un lato, suggerito l'opportunità di selezionare progetti capaci di consolidare eccellenze già presenti sul territorio nazionale ed hanno, dall'altro, imposto l'esigenza di accrescere l'efficienza operativa attraverso una organizzazione delle strutture, complessivamente più snella e meno costosa.

Gli obiettivi strategici, espressione delle citate priorità politiche, fruiscono in gran parte delle risorse assegnate alla missione "*Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistiche*" (1,381 miliardi) suddivise per programmi e Centri di Responsabilità.

Il programma "*Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo*" assorbe, nel 2013, oltre 428 milioni dei quali circa 80 a favore del cinema e oltre 347 milioni destinati al finanziamento dello spettacolo dal vivo.

Segue per consistenza il programma "*Tutela delle belle arti, dell'architettura e delle arti contemporanee*" con 271,4 milioni, dei quali più della metà destinati al supporto all'attività di tutela e fruizione del patrimonio e vigilanza sulle soprintendenze speciali e i poli museali e circa 79 milioni destinati alla tutela del paesaggio.

Le risorse stanziare nel programma "*Tutela dei beni archeologici*" (202 milioni; in diminuzione rispetto al 2012) si concentrano nell'obiettivo volto ad assicurare l'efficienza della Direzione generale e degli uffici periferici ed in particolare alla erogazione degli stipendi e alla programmazione e accreditamento delle risorse economiche di funzionamento; appena 2,1

milioni risultano invece destinati all'obiettivo strategico volto a rendere operativa l'archeologia preventiva.

In relazione alla tutela dei beni archivistici, sono stati assegnati al relativo Programma circa 130 milioni, dei quali 32,4 milioni per l'obiettivo strategico avente ad oggetto la realizzazione e lo sviluppo del sistema archivistico nazionale; 26,6 milioni alla razionalizzazione e riqualificazione delle sedi e 38,9 milioni alla tutela e fruizione del patrimonio anche attraverso interventi di censimento, ordinamento, inventariazione, prevenzione e restauro.

La tutela dei beni librari (121,2 milioni) si concentra nell'obiettivo volto a migliorare l'offerta culturale (55,9 milioni) attraverso l'attività degli Istituti autonomi e delle biblioteche e attraverso la corresponsione di contributi alle Istituzioni culturali e finanziamenti per le attività degli Istituti periferici del Ministero (62,9 milioni).

Alla valorizzazione del patrimonio culturale sono destinati 22,5 milioni quasi interamente dedicati all'obiettivo strategico volto a promuovere una migliore conoscenza da parte del pubblico di visitatori nei luoghi della cultura e indirizzare, coordinare e promuovere attività e servizi diretti alla conoscenza del patrimonio. In tale ambito si inseriscono anche le attività di indirizzo e controllo nei confronti dell'Ales S.p.A..

La tutela infine del patrimonio culturale fruisce di oltre 193,7 milioni con i quali la Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio e il personale provvede a programmare gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali finanziati con Fondi ordinari e Fondi Lotto nonché ad approvare gli interventi da realizzare con i finanziamenti dedicati ad Arcus S.p.A.

Il programma *“Ricerca in materia di beni e attività culturali”*, appartenente alla relativa missione *“Ricerca e innovazione”*, fruisce di 41,9 milioni ripartiti trasversalmente tra le diverse Direzioni generali del Ministero e si articola in obiettivi strategici diretti al finanziamento delle scuole di alta formazione, alla gestione e implementazione del sistema informativo generale del catalogo, alla ricerca e sviluppo di nuove metodologie e interventi di restauro, a sistemi innovativi di fruizione del patrimonio archivistico e bibliotecario, alla semplificazione delle procedure amministrative.

Tutte le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione sono state chiamate, inoltre, dalla Direttiva generale ad impegnarsi in una rigorosa attività di programmazione e gestione delle risorse disponibili, comprese quelle di provenienza comunitaria, per migliorare, qualificare e razionalizzare la spesa stessa anche attraverso l'utilizzazione di strumenti e metodologie per un costante monitoraggio delle attività e dei flussi finanziari nonché per una più ampia diffusione della cultura del risultato, della valutazione e della trasparenza.

Sotto tale ultimo profilo, si segnalano le iniziative adottate in attuazione della legge n. 190 del 2012 e i decreti legislativi attuativi e in attuazione del d.lgs. n. 33 del 2013.

In relazione alle misure adottate per prevenire la corruzione e le altre forme di illecito, il Ministro ha nominato con decreto dell'11 dicembre 2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione che ha proposto all'organo di indirizzo politico-amministrativo il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) 2013-2015. Tale piano, adottato con decreto del 3 aprile 2013 e successivamente aggiornato e integrato, è stato trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e alla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT, ora ANAC) e pubblicato sul portale del Ministero per i beni e le attività culturali, nella sezione *“Trasparenza, Valutazione e Merito”*.

Nell'ottica del raggiungimento di un'efficace e concreta politica di repressione del fenomeno corruttivo, il PTPC 2013-2015 ha previsto, in via sperimentale e programmatica, strumenti di prevenzione e l'attuazione di meccanismi concreti di intervento per incidere direttamente sulla disciplina delle incompatibilità, sulle disposizioni che regolano la responsabilità disciplinare, oltre ad interventi sui codici di condotta, sulla formazione del personale e sulla rotazione degli incarichi, sul livello di trasparenza dell'azione amministrativa.

In merito al grado di attuazione del d.lgs. n. 33 del 2013 relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi della pubblicità, nel corso del 2013, l'attività dell'Amministrazione si è concentrata nella ristrutturazione della sezione dedicata alla trasparenza all'interno del sito istituzionale ed in una conseguente rimodulazione dei contenuti proposti.

Nel contempo è proseguita l'azione dell'Amministrazione nell'ambito della formazione e nella programmazione della Giornata della Trasparenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (tenuta in data 19 dicembre 2013).

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, l'attuale struttura del Ministero si riconduce al d.P.R. n. 91 del 2009 e si articola in un Segretariato generale – che opera alle dirette dipendenze del Ministro e coordina l'attività delle Direzioni generali – e otto Direzioni generali cui competono, per le materie di settore, le funzioni concernenti progetti o iniziative che coinvolgono interessi interregionali o nazionali o facenti capo a più Amministrazioni.

Spetta, inoltre, ai Direttori generali, la vigilanza sulle tre Società che operano per il Ministero¹ e sulle Fondazioni e Società non partecipate².

Il Segretario generale e le Direzioni generali esercitano infine la vigilanza su 7 Istituti centrali³, 4 Istituti nazionali⁴ e 11 Istituti dotati di autonomia speciale⁵.

Molto capillare e complessa si presenta l'articolazione periferica del Ministero che, accanto agli Istituti appena indicati (che possono ritenersi strutture periferiche solo in senso lato, in quanto tali dal punto di vista organizzativo ma non territoriale), si articola in 17 Direzioni regionali, 72 Soprintendenze (per i beni archeologici, per i beni architettonici e paesaggistici, per i beni storici, artistici e etnoantropologici, soprintendenze miste), 19 Soprintendenze archivistiche, 134 Archivi di Stato, 44 Biblioteche statali e 207 musei statali.

Si tratta di un articolato sistema che presuppone efficaci strumenti di raccordo tra le diverse strutture, in funzione della costituzione di una banca dati unificata, per la gestione dei diversi aspetti conoscitivi; ciò anche al fine di migliorare la fase di programmazione, in particolare nell'ambito della definizione degli obiettivi strategici, da imputare a più Centri di Responsabilità cui collegare le previsioni di bilancio.

Di rilievo appare inoltre il rapporto tra le Direzioni regionali e le strutture periferiche presenti nel territorio regionale con le Regioni e gli Enti locali che, in linea con le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si articola in molti ambiti di cooperazione: dalla valorizzazione alla pianificazione paesaggistica.

In tale ambito un ruolo importante sta svolgendo il MIBACT in materia di federalismo demaniale culturale, introdotto dal d.lgs. n. 85 del 2010, in attuazione della legge delega n. 42 del 2009, che ha previsto l'attribuzione dei beni del patrimonio dello Stato a quegli Enti locali che, avendo i requisiti prescritti, ne abbiano fatto richiesta e abbiano presentato un valido programma di valorizzazione.

¹ Arcus, Ales, Società Cinecittà-Luce (ora Istituto Luce-Cinecittà).

² Triennale di Milano, Quadriennale di Roma, Biennale di Venezia, Fondazione MAXXI, SIAE.

³ Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Opificio delle pietre dure, Istituto centrale per la demoetnoantropologia, Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, Istituto centrale per gli archivi, Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi.

⁴ Soprintendenza del Museo nazionale preistorico ed etnografico Pigorini, Museo nazionale di arte orientale, Soprintendenza alla Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea, Istituto nazionale per la grafica.

⁵ Sovrintendenze speciali per i beni archeologici (Roma, Napoli e Pompei), sovrintendenze speciali per il patrimonio storico, artistico, ed etnoantropologico e per i poli museali (Roma, Firenze, Napoli, Venezia), Istituto superiore per la conservazione e il restauro, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Centro per il libro e la lettura, Archivio centrale dello Stato.

Per quanto attiene alle dotazioni organiche, attesa la deroga concessa dal decreto-legge n. 201 del 2011 (convertito dalla legge n. 214 del 2011) alle misure di contenimento previste per gli altri Ministeri dalla legge n. 133 del 2008, non si sono registrate modifiche fino all'esercizio 2012 rispetto alla struttura definita nel d.P.R. n. 91 del 2009.

Tale situazione risulta profondamente modificata nel corso dell'esercizio 2013 a seguito della riduzione complessiva delle dotazioni organiche disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012 (estesa a tutte le Amministrazioni centrali) che si è concretizzata con l'adozione del dPCM 22 gennaio 2013, pubblicato nella G.U. del 13 aprile 2013.

Gli effetti sulla struttura organizzativa del Ministero sono stati di un certo rilievo: gli incarichi dirigenziali generali passano da 29 a 23 e gli Uffici dirigenziali di livello non generale da 194 a 162, mentre la dotazione organica del personale di livello non dirigenziale passa da 21.232 posti a 18.947 (con una diminuzione di 2.285 posti).

Ulteriori modifiche alla dotazione organica si riconducono al trasferimento al Ministero del personale in servizio presso l'Ufficio per le politiche del turismo della Presidenza del consiglio dei Ministri, in attuazione della citata legge 71 del 2013 che ha incrementato di un posto la dotazione organica dei dirigenti di prima fascia, di quattro posti la dotazione dei dirigenti di seconda fascia e di 48 unità la dotazione del personale non dirigenziale di seconda e terza fascia.

Sempre con riferimento al personale non dirigenziale, nel corso del 2013 (d.i. del 24 aprile 2013) sono state trasferite al Ministero 55 unità di personale provenienti da Cinecittà Luce S.p.A., posta in liquidazione ai sensi della legge n. 111 del 2011, inquadrati, a decorrere dal 2014, nelle fasce seconda e terza.

Relativamente, infine, al personale dirigenziale un ulteriore incremento della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia si riconduce alla recente istituzione della soprintendenza per i beni archeologici di Napoli prevista dal DL n. 91 del 2013 (convertito dalla legge n. 112 del 2013).

Sulla base di tale più recente dotazione organica il Ministero ha approvato il nuovo regolamento di riorganizzazione degli assetti ministeriali e dell'Organismo indipendente della *performance*.

Il piano elaborato dal Ministero si limita tuttavia ad introdurre disposizioni modificative della disciplina dell'organizzazione dello stesso al fine di adeguare la struttura ministeriale alle dotazioni organiche e di individuare nell'ambito della struttura stessa, sia l'OIV sia la struttura dirigenziale di livello generale cui attribuire le competenze in materia di turismo, rinviando la revisione complessiva dell'apparato ministeriale, da realizzare anche sulla base delle indicazioni della "Commissione per il rilancio dei beni culturali e del turismo e per la riforma del Ministero in base alla disciplina sulla revisione della spesa".

La riduzione degli uffici di livello dirigenziale generale, a fronte di un organico ridotto di sei unità, è stata operata configurando l'incarico di direttore dell'OIV di livello non generale ai sensi dell'art. 19, comma 5 del d.lgs. n. 165 del 2001 nell'ambito del contingente di dirigenti di seconda fascia assegnati al Gabinetto – scelta peraltro non coerente con le funzioni di valutazione dei dirigenti generali e di controllo strategico assegnate all'organismo – e riducendo il numero degli uffici dirigenziali generali sul territorio da 17 a 12 mediante la previsione di un incarico di seconda fascia a 5 Direzioni territoriali⁶ (Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Umbria).

Per l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale il regolamento demanda ad un successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare.

Dall'attuazione del regolamento ministeriale derivano risparmi di spesa pari a più di 71 milioni dei quali 653.000 ascrivibili ai dirigenti di prima fascia, 2,8 milioni ai dirigenti di seconda fascia e 67,6 milioni dal personale non dirigenziale.

⁶ La scelta si basa sostanzialmente sulla dimensione della struttura (numero Comuni, superficie territoriale, popolazione residente), numero di Uffici periferici presenti nella Regione, entità numeriche dei beni e delle aree tutelate.

Tale risparmio, di natura strutturale, si riconduce sostanzialmente alla mera riduzione degli uffici dirigenziali conseguente al contenimento delle dotazioni organiche; non appare quindi il risultato di una analisi volta a ridefinire le dimensioni, il ruolo e le attribuzioni degli uffici, in modo tale da garantire il migliore svolgimento dei compiti assegnati da attuare attraverso l'unificazione delle strutture logistiche e strumentali e la rivisitazione delle strutture periferiche delle Amministrazioni centrali.

A fronte della nuova pianta organica, si restringerà ulteriormente la distanza, registrata nei precedenti esercizi, con il personale effettivamente in servizio anche per effetto delle assunzioni nel biennio 2012-2013 in attuazione della legge n. 125 del 2013 e della legge n. 214 del 2011 con cui il Ministero è stato autorizzato - al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale - all'assunzione di nuovo personale specializzato, anche dirigenziale, attingendo da graduatorie in corso di validità (28 dirigenti di seconda fascia e 543 dipendenti, a fronte di 528 cessazioni di cui 9 dirigenti e 519 dipendenti).

Nettamente inferiore alla nuova dotazione organica è il numero dei dirigenti di prima fascia (13 dirigenti a fronte di una dotazione organica di 24) cui si aggiungono 13 incarichi dirigenziali di livello generale da allineare alla nuova struttura degli uffici.

Leggermente inferiore alla dotazione organica risulta anche il numero dei dirigenti di seconda fascia in servizio (165 dirigenti a fronte di una dotazione organica di 167 dirigenti) cui si aggiungono 8 incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 da allineare alla nuova pianta organica.

Quanto al personale non dirigenziale in servizio (18.446 nel complesso), risulta inferiore alla nuova dotazione organica (19.050). Va peraltro precisato che la riduzione della stessa è stata effettuata operando una compensazione interna che ha comportato una diminuzione più consistente di personale inquadrato nelle aree meno elevate (ritenendo di dover ridimensionare il contingente di posti da destinare allo svolgimento di compiti di supporto e attività secondarie) e una riduzione più contenuta nell'organico del personale tecnico-specialistico (archeologi, storici dell'arte, architetti, archivisti, bibliotecari e amministrativi), determinando, rispetto alle presenze in servizio al 2013, un possibile esubero nella area I.

Sempre in tema di personale in servizio, occorre considerare, da un lato, il numero delle unità comandate in entrata (316 unità), solo in parte compensate dal flusso in uscita (172 unità), e, dall'altro, il trasferimento delle unità in servizio presso l'Ufficio per le politiche del turismo della Presidenza del consiglio dei Ministri (a fronte di un incremento della dotazione organica di 53 unità, sono passate al MIBACT 33 unità), ancora in attesa di essere inquadrare nei ruoli del Ministero sulla base della tabella di equiparazione da approvarsi con dPCM.

Il contingente di personale attribuito al Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale - che risponde funzionalmente al Ministro - ammonta a 273 unità che si suddividono in: 86 unità in posizione di extra organico del Ministero della Difesa, gravanti, per le spese fisse del personale, sullo stato di previsione della spesa del Ministero e 187 unità in posizione di organico del Ministero della Difesa gravanti direttamente sullo stato di previsione della spesa del Dicastero medesimo.

2.2. *La riorganizzazione degli organi collegiali*

Gli organi collegiali che fanno capo al Ministero si articolano nel Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e nei sette Comitati tecnico-consultivi, quali organi consultivi centrali⁷, cui si affiancano gli organi collegiali operanti presso la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo e la Direzione generale per il cinema⁸.

⁷ Il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici - composto dai presidenti dei comitati tecnico-scientifici e da otto eminenti personalità del mondo della cultura - esprime pareri sui programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e sui relativi piani di spesa annuali, sugli schemi di accordi internazionali, sui piani strategici di sviluppo culturale e sui programmi di valorizzazione dei beni culturali, nonché sui piani paesaggistici elaborati

Il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici ha operato nel corso del 2013 in virtù della proroga concessa per un biennio con dPCM del 26 giugno 2012, ai sensi dell'art. 68, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, mentre i Comitati tecnico-scientifici, che hanno operato fino alla loro naturale scadenza (21 febbraio 2012), non hanno beneficiato di alcuna proroga ed attualmente non sono più operanti alla luce dell'articolo 12, comma 20, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95; le attività svolte dagli Organismi non prorogati sono definitivamente trasferite ai competenti uffici delle Amministrazioni nell'ambito delle quali operano.

Analoga la situazione degli altri organi collegiali del Ministero (organi operanti presso la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo e la Direzione generale per il cinema e organismi di cui all'art. 6, comma 1, lettere a), d), e), f) e g) del d.P.R. 14 maggio 2007, n. 89⁹) di cui è stata prevista la proroga con il dPCM del 3 agosto 2011, recante "Proroga ai sensi dell'art. 68 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, degli Organismi collegiali operanti presso il Ministero per i beni e le attività culturali".

La necessità di ottenere il ripristino degli organi collegiali soppressi a seguito della *spending review* era stata indicata tra le priorità del Governo alla luce, da un lato, della natura tecnica dei pareri obbligatori resi nella materia, in particolare nel settore dello spettacolo dal vivo, e, dall'altro, dalla difficoltà registrata dal Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici nello svolgimento della propria attività in una formazione incompleta in quanto privata dei sette presidenti dei soppressi comitati.

Con il recente DL n. 91 del 2013, allo scopo di assicurare il regolare, efficace e tempestivo svolgimento delle attività di valutazione tecnica, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo è stato autorizzato ad avvalersi, senza nuovi oneri per le finanze dello Stato, del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici nonché di altri Comitati tecnico-scientifici ed Organismi consultivi, istituiti e nominati dal Ministro stesso in numero non superiore a sette; tali Organismi, tuttavia, operano senza oneri a carico della finanza pubblica salvo il rimborso delle spese di missione nel rispetto dei limiti di legge e degli stanziamenti di bilancio.

2.3. Società partecipate, Enti pubblici, Agenzie, Fondazioni, Associazioni e altri Organismi comunque denominati sottoposti alla vigilanza del Ministero

Accanto alla capillare articolazione periferica, il Ministero si avvale di una pluralità di Organismi di diversa configurazione ed autonomia sottoposti alla propria vigilanza che operano nell'ambito della cura del patrimonio culturale italiano (Società, Fondazioni, Enti e Istituti), in una logica di progressiva riduzione del ruolo dello Stato nelle politiche di settore a favore di strumenti di gestione maggiormente flessibili e capaci di mobilitare risorse private.

Il ricorso a Società partecipate direttamente dal Ministero si concentra nelle attività di promozione del cinema italiano attraverso la Società Cinecittà-Luce S.p.A. e nella neo istituita Istituto Luce-Cinecittà S.r.l.; nelle attività di promozione e sostegno finanziario di progetti e iniziative di investimento concernenti il restauro e il recupero di beni culturali affidate alla Società Arcus S.p.A. e nel miglioramento delle condizioni di fruibilità del patrimonio

congiuntamente con le Regioni, mentre i Comitati tecnico-scientifici hanno funzioni consultive nelle specifiche materie di competenza.

⁸ La Consulta per lo spettacolo, la Commissione consultiva per la musica, la Commissione consultiva per il teatro, la Commissione consultiva per la danza, la Commissione consultiva per i circhi e lo spettacolo viaggiante, la Commissione per la cinematografia, la Consulta territoriale per le attività cinematografiche, la Giuria per i premi di qualità e le Commissioni per la revisione dei *films*.

⁹ Il Comitato per le pubblicazioni di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409; il Comitato tecnico-scientifico speciale per il patrimonio storico della prima guerra mondiale previsto all'articolo 4, comma 2, della legge 7 marzo 2001, n. 78; l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio previsto all'articolo 132, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni; il Comitato per i premi agli esportatori del libro previsto all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 1010; la Commissione per i contributi alle pubblicazioni di elevato valore culturale prevista all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416.